

questa variante, anche se letteralmente la più aderente, si sarebbe dato subito peso a due concetti, «manuale» e «grigione-grigionese», che non rendono esattamente l'idea tedesca e si sarebbe così depistato il lettore fin dalla prima parola. Se *Handbuch* è in generale il libro per studi superiori in cui sono compendiate le nozioni di una determinata disciplina con tanto di apparato critico (e dunque anche lavoro di alta qualità), «manuale» produce l'effetto contrario abbassando di molto valore e funzione: infatti lo si associa spesso al libro di testo per la scuola, al volumetto divulgativo per i primi bisogni come quelli domestici. Visto che l'opera in questione implicava di per sé i criteri qualitativi e che usando «manuale» si otteneva pressappoco il contrario, il taglio (la rinuncia a una traduzione del termine) risultava quindi la «traduzione» più vicina all'intenzione del titolo originale. Allo stesso modo si poteva essere tentati di tradurre l'aggettivo *Bündner* (si noti la maiuscola) con *grigione-grigionese* (ricordo che delle due forme abbiamo sempre scelto la prima per ragioni storiche, linguistiche e economiche), ma anche qui chi presta attenzione si accorge che dicendo *Storia grigione* (e in italiano è di rigore la minuscola) l'aggettivo sfuma parecchio l'idea primaria facendoci capire cose diverse, mentre se diciamo *Storia dei Grigioni*, in analogia a *Storia d'Italia* e non *Storia italiana*, possiamo solo intendere quella degli abitanti e-o dello Stato stesso di cui si sottolinea la sua pluralità.

Un altro aspetto che andava regolato subito era quello dei nomi dei luoghi che fino a pochi anni fa venivano in gran parte tradotti. Contrariamente a questo uso, abbiamo preferito adottare i termini ufficiali in tedesco o in romancio per il fatto che una traduzione forzata non sarebbe stata un contributo al lessico italiano né tanto meno un aiuto per il lettore, siccome tali nomi non figurano su nessuna carta (es. Thusis e non Tosanna, St. Moritz e non San Maurizio, Davos e non Tavate, val Schons-Schams e non val Sessame ecc.; fanno eccezione pochi nomi correnti in italiano come Coira, Domigliasca, Prettigovia). Così non ha alcun senso voler tradurre «Hof» (la residenza vescovile a Coira), con *Corte* o *Cittadella* o altro, perché nessuno dei due concetti corrisponde alla realtà del luogo designato: per «Hof» si intende il quartiere del vescovo con cattedrale, palazzi, torri, case d'abitazione, piaz-

za, un insieme di edifici insomma che si distingue molto bene per carattere e ubicazione dal resto della città.

Visto che per alcuni termini come *Flösserei*, *Säumer*, *Kornhiste* esistono due varianti, una più nazionale e l'altra più regionale (svizzero-italiana), abbiamo spesso adottato i due termini per evitare malintesi alle nostre latitudini e incomprensioni in Italia (fluitazione-flottazione, someggiatore-somiere, arpa da campo-rascana). D'altro canto nei tre volumi si sono incontrate delle voci per le quali manca un corrispondente (Landrichter, Hintersässen, Sonderbund, Kulturkampf, ecc.) italiano, per cui siamo stati costretti a riportarli in tedesco, e dove possibile con relativi

va spiegazione. Sicuri di fornire un ulteriore aiuto, in appendice a ogni volume, è stato allestito un glossario essenziale dei termini storici e specifici grigioni che illustra e definisce i principali nodi.

Il Grigioni italiano grazie alla *Storia dei Grigioni* può capire meglio il proprio Cantone e indirettamente il Ticino; dopo lunga attesa, prendiamo così due bei piccioni: storia e lingua, ciò che non è poco.

Fernando Iseppi

**Storia dei Grigioni*, Pro Grigioni Italiano, Edizioni Casagrande, Bellinzona 2000 (in tre volumi).

Il Santo. Assassinio in cattedrale*

Nelle scorse settimane è uscito in libreria «*Il Santo*», secondo volume della collana «*I Cristalli – Helvetia nobilis*» di Armando Dadò Editore, attraverso la quale si intende offrire ai lettori ticinesi e italiani testi di importanti scrittori svizzeri d'Oltralpe, del passato e del presente, mai tradotti finora. *Il Santo* (Der Heilige), romanzo del grande scrittore zurighese Conrad Ferdinand Meyer, merita senza dubbio di figurare in questa collana: il testo è considerato infatti un capolavoro del romanzo storico in lingua tedesca della seconda metà dell'Ottocento.

La vicenda del romanzo è ambientata nella Zurigo medievale: la città sulla Limmat è immersa in un alone gotico che ben si intona al carattere misterioso e inquietante delle storie con le quali si intrattengono, in una gelida notte d'inverno, un monaco e un cavaliere errante: storie di tradimenti e di sangue che vedono protagonisti il re d'Inghilterra, Enrico II, e il fedele suo consigliere, l'ascetico e sfortunato arcivescovo di Canterbury Thomas Becket. L'edizione italiana di questo splendido romanzo si avvale dell'introduzione di uno dei più insigni germanisti italiani: il compianto professor Italo Alighiero Chiusano. La traduzione è di Maria Cristina Minicelli.

Da sempre, un alone di mistero e inquietudine avvolge la sanguinosa fine

del Primate d'Inghilterra Thomas Becket, ucciso a colpi di spada il 29 dicembre 1170 da quattro cavalieri. Che cosa avvenne quel giorno ai piedi dell'altare della cattedrale di Canterbury? Cosa spinse Enrico II a far assassinare il suo fedele cancelliere, l'ascetico confidente, amico e precettore dei suoi figli? E fu davvero il re d'Inghilterra il mandante del truce delitto?



Troppi gli enigmi, i risvolti torbidi ed oscuri della vicenda per non ispirare il genio tormentato di Conrad Ferdinand Meyer, «probo svizzero che racconta come un Dio». La sua rievocazione del dramma – splendida e tremenda ad un tempo – fa de *Il Santo* uno dei capolavori del romanzo storico dell'Ottocento.

Conrad Ferdinand Meyer (Zurigo 1825 – Kilchberg/Zurigo 1898) è posto, con Jeremias Gotthelf e Gottfried Keller, nella triade letteraria dei maggiori scrittori svizzeri dell'Ottocento. Raffinato poeta lirico, quale prosatore predilesse il genere del racconto storico. Due dei suoi romanzi più belli – *La*

tentazione del marchese di Pescara (1887) e *Angela Borgia* (1891) – sono ambientati durante il Rinascimento italiano, ma anche altre sue opere narrative, come *Jürg Jenatsch* (1876), *Il pazzo di Gustavo Adolfo* (1882) e la novella in versi *Gli ultimi giorni di Hutten* (1871) rivelano qualità di elegante stilista.

Il Santo (Der Heilige) fu pubblicato la prima volta nel 1879 sulla rivista «Deutsche Rundschau», riscuotendo subito il favore appassionato dei moltissimi lettori.

Italo Alighiero Chiusano (Breslavia, Polonia 1926 – Frascati 1995) si è dedicato soprattutto allo studio della let-

teratura tedesca moderna e contemporanea: indagini sistematiche, saggi storici e monografie hanno affiancato un'assidua e puntuale attività di traduttore (Böll, Dürrenmatt, Frisch, Hesse, Goethe, Mann, Kafka, ecc.). Come scrittore ha al suo attivo numerosi drammi e radiodrammi, nonché alcuni originali romanzi a sfondo storico: *La prova dei sentimenti* (1966), *L'ordalia* (1979), *La derrota* (1982).

* Conrad Ferdinand Meyer, *Il Santo. Assassinio in cattedrale*, prefazione di Italo Alighiero Chiusano, traduzione di Maria Cristina Minicelli, Armando Dadò Editore, Locarno 2000.

I depressi e i loro familiari*

Parecchie sono oggi le persone che vengono a trovarsi in una situazione di casi psico-somatico-psicologico-sociali, tale da provocare una ermetica chiusura su se stessi, con «fughe» in «zone d'ombra» che possono generare comportamenti anomali e a rischio, fino alle estreme conseguenze. Certamente – nell'era del progresso e della tecnologia avanzata e del consumismo imperante – l'essere umano deve quotidianamente affrontare molti fattori di stress. Senza volere recriminare sul passato, dobbiamo giocoforza convenire che – all'epoca della cosiddetta «civiltà contadina» – la qualità della vita, pur nonostante la sua dignitosa povertà, era decisamente migliore. Non si parlava, allora, di depressione e quant'altro...

Oggi, purtroppo, le statistiche ci dicono – nel loro crudo linguaggio – che almeno il 20% della popolazione, in Svizzera, nel corso della sua vita, soffre di depressione: il «male oscuro» del secolo. Anche nei Paesi economicamente sviluppati, è stato accertato che il 5% della popolazione si trova in uno stato depressivo.

Fatta questa premessa, vorremmo presentare un interessante opuscolo edito dalla «Società svizzera d'utilità pubblica», che in poco tempo è giunto alla quinta edizione e che ora riappare con il patrocinio di «Pro Famiglia Svizzera», della città di Lugano e di «Pro Senectute Ticino e Moesano».

Si tratta di un'agile pubblicazione che

ha per titolo: «*I depressi e i loro familiari*» (pp. 32, fr. 3).

Scritto dal dott. Boris Luban-Plozza, da Ruedi Osterwalder e dal dr. Tazio Carlevaro, l'opuscolo in questione venne presentato – alla presenza di un folto pubblico – presso la «Libreria Melisa» di Lugano dagli stessi editori: dall'avv. Fabio Bacchetta-Cattori (presidente), dal dr. Romano Daguët, direttore del Settore psichiatrico del Luganese, e da Azalea Bardelli, infermiera e capo-équipe al Servizio psico-sociale di Lugano.

In termine precisi – che non presuppongono conoscenze mediche e psicologiche particolari – la pubblicazione affronta il problema della depressione nei suoi diversificati sintomi e aspetti: frequenze, cause, decorso, il ruolo dei familiari, gli aiuti, le cure, ecc.

Lo scopo di questa ricerca-studio è, anzitutto, di fornire a parenti e malati (perché di malattia, per l'appunto, si tratta!) un'informazione utile e tempestiva, un aiuto, un appoggio e un sostegno. Insomma, detto in parole povere, esso è un prezioso e valido strumento che indica i modelli esplicativi che la famiglia deve conoscere, al fine di ricercare e trovare efficaci soluzioni. Nel corso della presentazione dell'opuscolo, si è, tra l'altro, ribadito come ci si può difendere da questo «male oscuro», quando si conoscono gli strumenti necessari per intervenire. L'importante è parlarne apertamente e discuterne. Una fami-

glia che conosca il problema – si è convenuto – «riesce ad affrontare con vigore una situazione che potrebbe apparire disperata».

Il lusinghiero successo che la pubblicazione ha riscontrato – tant'è che si è dovuto procedere a più ristampe – evidenzia l'importanza e l'attualità del problema, trattato dagli autori con estrema chiarezza di esposizione e con un linguaggio accessibile a tutti.

Marco Tonacini-Tami

* Boris Luban-Plazza, Ruedi Osterwalder, Tazio Carlevaro, *I depressi e i loro familiari* (5ª edizione), Società svizzera d'utilità pubblica, Locarno 1999.

